



maggio - giugno numero 3/2012

il nuovo

carteBollate

PERIODICO INFORMATIVO DELLA CASA DI RECLUSI DI MILANO-BOLLATE

cultura

—

libertà

DOSSEI ER'

ISTRUZIONE

Lo studio che da senso alla pena

Privatizzazione delle carceri p.4

Il supermercato
della giustizia
di Maurizio Bianchi

Progetto di istituto

Le linee guida
per il 2012
di Luciano Rossetti

p.6

Sportello giuridico

Dieci anni di tutela
gratuita per i detenuti
di Francesco Rossi

p.13

A come anagrafe

Inaugurato un ufficio
dietro alle sbarre
di Caterina Mista

p. 31



Sommario

maggio - giugno numero 3/2012



COPERINA: FEDERICA NEEFF

Editoriale

Un nuovo patto tra carcere e territorio

Cultura

Realizzare l'impossibile	p. 3	22
Per affrontare meglio la vita a fine pena		23
Anche i detenuti possono essere utili agli altri	4	24
Quando un vizio diventa malattia	5	24
Euro, ono, bisex... siano così nette!	6	25
Poesia	7	26
Una riga sul pentagramma	8	27
I poeti di Bollate a Palazzo Marino	9	27
Se l'Italia fosse Bollate	10	
Carcere e diritti		
Non solo per sovraffollamento	11	
Nudi e goffi davanti a estranei	12	
Dieci anni di tutela gratuita dietro alle sbarre	13	
Diritto di famiglia allo sportello giuridico	14	
Attualità		
Il buon senso di dire NoTav	15	
La crisi non è un pasticcio in famiglia	16	
Dossier		
Dal Sud del mondo ai banchi di Bollate	17	
Insegnare dietro alle sbarre	18	
Uomini nuovi e non vuoi a perdere	19	
Scuola: obiettivo inserimento lavorativo	19	
Gigione e le storie tese	21	32
Attualità		
Il buon senso di dire NoTav	22	
La crisi non è un pasticcio in famiglia	23	
Dossier		
Dal Sud del mondo ai banchi di Bollate	24	
Insegnare dietro alle sbarre	25	
Uomini nuovi e non vuoi a perdere	26	
Scuola: obiettivo inserimento lavorativo	26	
Gigione e le storie tese	27	32



2 maggio - giugno numero 3/2012

22

27

28

Un nuovo patto tra carcere e territorio

Le responsabilità del carcere sulla vita e sul futuro dei propri ospiti normalmente si fermano alla soglia del muro di cinta. Una volta fuori è la comunità esterna che dovrebbe occuparsi di tutto quello che consente a un ex detenuto di reinserirsi nella società: trovare un lavoro, una casa, un mondo che non lo respinga ma che gli consenta di riconoscere. Normalmente questo non avviene e il risultato è che, in Italia abbiamo un tasso di recidiva che sfiora il 70 per cento e che dimostra tutta l'inefficienza del sistema -cancere. Generalmente solo chi ha il sostegno di una solida rete familiare riesce a ritrovare una strada che gli permette di riprogetarsi mentre per gli altri, anche le migliori intenzioni maturate dietro alle sbarre sono destinate a scontrarsi contro un muro di ostilità.

Proprio per questo è davvero importante l'accordo di programma, sottoscritto dalla Amministrazione Penitenziaria, dalla direzione del carcere di Bollate e dall'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Milano e Lodi con l'Asl di Milano per dare un futuro a chi, dopo la pena, vuole ricominciare a vivere nella legalità. L'impegno dell'Amministrazione Penitenziaria prevede la messa a punto e l'attivazione di una rete stabile, creata con l'obiettivo definire dei percorsi dedicati al reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti penali. Il principale obiettivo è quello di attivare, d'intesa con l'Asl, «un processo conditivo, in una logica di integrazione territoriale, per la presa in carico e il monitoraggio della domanda e dei bisogni sociali dei cittadini sottoposti dall'autorità Giudiziaria a restrizioni delle proprie libertà civiche». Dunque, al primo posto il reinserimento, Casa e lavoro sono i punti cardine di questo percorso. Per quanto riguarda la casa, si fa riferimento a una nuova risorsa, l'*'housing* sociale, termine anglosassone che ormai fa parte del lessico amministrativo dei nostri Enti Locali. Di che cosa si tratta? Non esiste una definizione puntuale del termine. Oggi possiamo dire che per *'housing'* sociale si possono intendere quelle iniziative rese a fornire soluzioni abitative di breve, medio e lungo periodo a soggetti svantaggiati. Sempre per far fronte alle esigenze abitative si prevedono incentivi da parte dei Comuni per accedere al mercato delle abitazioni in affitto. Un referente fondamentale per queste attività è la Commissione *diminutendo* proposta dalla Casa di Reclusione a Bollate, che nell'accordo di programma diventa un punto di snodo del sistema locale di welfare, e dunque avrà voce in capitolo nel coordinamento degli interventi. Un ultimo punto, «l'attivazione di percorsi locali condivisi per la definizione di un protocollo di servizi operativi a favore del reinserimento di persone sottoposte a misure restrittive della libertà». A questo proposito l'impegno assunto con l'Asl, i Comuni e l'ARIFIL è quello di coinvolgere e diffondere buone pratiche nel settore degli insegnamenti lavorativi. Un punto che interessa in modo particolare il personale della pubblica amministrazione è la decisione di dare nuova vita all'avvallaggio degli "agenti di rete" congegno alla fine dello scorso anno.

All'Uepe spetterà infine il compito di costruire percorsi di presa in carico congiunta delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà, e dunque svolgerà azione di sensibilizzazione rispetto all'individuazione, in accordo con i Comuni di lavori di pubblica utilità destinati ai detenuti. S'intende dunque di un passo importante per coinvolgere e responsabilizzare il territorio nelle politiche che riguardano il carcere, che con questo accordo diventa a tutti gli effetti servizio pubblico, di cui la società tutta è tenuta a farsi carico e non più il ghetto o la discarica sociale che nasconde e reclude le contraddizioni sociali.

Sosteneteci con una donazione minima annuale di 25 euro e riceverete a casa i 6 numeri del giornale.
Per farlo potete andare sul nostro sito www.ilnuovocartebollate.org, cliccare su donazioni e seguire il percorso indicato.

Oppure fate un bonifico intestato a "Amici di cartebollate" su IT 22 C 0305 01617 000030130049 BIC BARCITMBK0
indicando nome cognome e indirizzo.
In entrambi i casi mandate una mail a redazioneccb@gmail.com indicando nome cognome e indirizzo a cui inviare il giornale.

Ha collaborato a questo numero
Maddalena Capaldi
Comitato editoriale
Nicola Da Rezzo
Renato Meli
Franco Mori Visconti
Maria Chiara Setti

Registration certificate
di Mano
n. 892 del 13/11/2005
Questo numero può
essere utilizzato
e stampato soltanto
in edicola alle ore 18
dal 04/05/2012
Stampato da
Lasergraph srl

SUSANNA RAIMONDI

[redazioneccb@gmail.com](http://www.ilnuovocartebollate.org) - www.ilnuovocartebollate.org



CARCERI PRIVATE - Se la galera si trasforma in business il detenuto diventa mercce

Il supermercato della giustizia

Inche l'Italia vuole seguire l'esperienza di altri Paesi come Gran Bretagna e Stati Uniti, e affidare ai privati la gestione delle carceri. Infatti, l'articolo 44 del cosiddetto decreto 'Crescilia', passato sotto il silenzio generale, prevede che da una costruzione di istituti penitenziari puo sembrare sensata, ma è poi proprio così?

In Gran Bretagna sembra che il sistema abbia funzionato molto bene, sono state create carceri innovative con attenzione particolare agli sprechi, come ha dichiarato la dottoressa Elisabetta Losa, docente di economia dell'università di

mondo, uniche vie per trarre profitti. L'operatività di un carcere è affidata a varie persone con diverse professionalità quali, educatori, psicologi, medici e paramedici. Anche queste professioni dovranno essere 'privatizzate', in quanto lo già citato art. 43 esclude dalla

...persone messe in vendita come pasta, merendine e pannolini o un qualunque articolo da scaffale del supermercato della giustizia

zione di società a capitale misto, pubblico e privato, con l'intento di reperire capitali sufficienti a svolgere attività di interesse pubblico. Le autorità di trasporto, a esempio, sono una dimostrazione di società a capitale misto, dove lo Stato dà in concessione privatizzazione solo la Polizia Penitenziaria. Il dottor Roberto Bazzi, responsabile degli educatori che operano nel carcere di Bollate, ha espresso le sue perplessità in quanto i giudici si fidano e si affidano agli educatori penitenziari.

Il privato potrebbe essere invitato a entrare in questo business non solo per il canone e la scarsa attenzione sulla sua gestione, ma per un'altrettanta servizi necessaria nelle carceri come la lavorazione dell'esercizio degli impianti termo- idraulici, le menze, attività che rappresentano sicure occasioni di guadagno. Certo, l'investimento per la costruzione di un carcere è impegnativo dal punto di vista finanziario anche per i privati, e già il Dap nel 2009 indicava che la concessione deve essere almeno trentennale con un investimento pubblico del 60%. E questo è già un problema, perché la nuova legge prevede invece un massimo di 20 anni di concessione con una quota di capitale pubblico che può essere al massimo del 20%. Con questi paletti è difficile immaginare come il privato possa recuperare l'investimento e il pubblico diminuire la spesa. Insomma il rischio è che gli investitori privati siano invogliati a entrare in questo business solo con il pensiero di fornire scutte scadenti ai detenuti e sfornare il loro lavoro a prezzi da terzo in possesso dello Stato italiano.

In momenti di crisi come questi che si stanno vivendo è una soluzione che

privati. Questo non per tardivi scrupoli morali, bensì a seguito di indagini delle *Authority* di controllo che hanno incominciato a indagare scoprendo che i vantaggi economici di una gestione privatistica dei penitenziari sono infatti espiroso inesistenti. A esempio alcune aziende carcerarie si sono rifiutate di prendere in custodia detenuti con problemi psichici o altre patologie che richiedono cure costose. La sopra citata *Corrections Corporation*. (Orrr...). Ha avvertito i mercati che per operare economicamente avrà bisogno di celle sempre occupate almeno al 90%. Se fosse in Italia farebbe profitti grandiosi il sovrappopolamento! Per concludere con l'esperienza statunitense, in Pennsylvania tempo fa erano stati condannati due giudici che avevano ricevuto mazzette in cambio di un'impennata delle condanne detentivi giovani che avevano commesso reati minori. Ma a questo punto è opportuno chiedersi come queste privatizzazioni dei carceri incidono sulla condizione dell'attività. E' difficile pensare a un trattamento

...persone messe in vendita come pasta, merendine e pannolini o un qualunque articolo da scaffale del supermercato della giustizia

RICOMINCIARE – Anche in carcere può essere possibile

Lia Cilùave per un nuovo futuro

...non è vero
che siamo
predestinati
alla discarica...

... e anche se è poco iniziano da lì, se la strada troveremo fenergia per uscire e trasformarci da bruchi a farfalle, come ci dipingono, il destino non è segnato, il destino è vero che siamo predestinati alla libertà, iniziamo a guardare intorno a noi e anche ne altri, tutto sarà possibile se ci creeremo davvero.

sempre occupate almeno al 90%. Se fosse in Italia farebbero profitti grandiosi visto lo sovrappiù! Per concludere con l'esperienza statunitense, in Pennsylvania tempo fa sono stati condannati due giudici che avevano ricevuto mazzette in cambio di un'impennata delle condanne detentive dei giovani che avevano commesso reati minori. Ma a questo punto è opportuno chiedersi come queste privatizzazioni delle carceri incida sulla condizione detentiva. È difficile pensare a un trattamento peggiore di quello attuale, ma se la detenzione diventa business il detenuto si trasforma in merce. Come è accaduto in Pennsylvania potremmo avere persone accusate ingiustamente a disposizione di privati senza scrupoli, solo per sostenerne iutile netto o frindere di rotazione nelle celle di un istituto di correzione quotato in borsa. Insomma, persone messe in vendita come pasta merendine e pannolini o un qualunque articolo da scaffale del supermercato della giustizia.

A large stack of cardboard boxes, many labeled "TAKAMURA" and "Cule", indicating they contain mosquito larvae or pupae. The boxes are stacked haphazardly, filling the frame.

quell'energia nascosta che lo aiuta a vivere; basta non ostacolarla e lasciarla guidare da moltissimi esempi di rinascita e anche di successo sociale inteso in senso economico ma questo è certamente il meno importante, quello determinante: la realizzazione di una nuova vita senza paura e senza cercare alle porte dentro la propria famiglia, tra i propri amici, nella ricerca di lavoro; è andata oltre una rivincita pura e semplice, qualcosa di più che risollevarsi da un fallimento, è rinascere a nuova vita, è un successo della vita sulla non vita d'ex detenuto e ridivenire persona a pieno titolo e non la personificazione di un reato che cammina ciondolante per la via in attesa perenne di vedetlo cadere e poi dire: "Lo sapevo che sarebbe finito così". Pensare che ricadere sia un destino inevitabile e deleterio è quasi assurdo, non credo sia una pura fatalità iniziamo a rillettere e a pensare qualcosa di buono c'è dentro di noi e inorridiamo.

tamento peggiore di quello attuale, ma se la celeritazione diventa business il detenuto si trasforma in merce. Come è accaduto in Pennsylvania potremmo avere persone accusate ingiustamente a disposizione di privati senza scrupoli, solo per sostenerne l'utile netto o frindere di rotazione nelle celle di un istituto di correzione quotato in borsa. Insomma, persone nesse, in vendita come pasta merendine e pannolini o un qualunque articolo da scaffale del supermercato della giustizia.

A photograph showing a stack of several cardboard boxes. In the center, a box is clearly visible with the word "Cute" printed on it in large, bold letters. Below "Cute", there is smaller text that appears to read "HOME & KITCHEN". The box has some faint markings like "1254" and "1255" on its sides. To the right of this central box, another box has the number "38" printed on it. The background consists of more stacked boxes, creating a cluttered storage or shipping area.

a noi e anche se è poco iniziamo da lì, lungo la strada troveremo l'energia per rinascere e trasformarci da bruchi a strisce, come ci dipingono, in farfalle multicolori, il destino non è segnato, non è vero che siamo predestinati alla disperata, iniziamo a guardarcintorno e ad avere più fiducia in noi e anche negli altri, tutto sarà possibile se ci diamo davvero.

Possiamo e dobbiamo essere noi stessi lo strumento per creare la libertà, quella libertà che ci possa far dire, "anche il carcere rappresenta una risorsa, quella risorsa che se sfruttata nel modo più congruo, può davvero essere la chiave che apre la porta di un futuro fatto di legalità e sacrificio".



|| Dup

IN SINTESI - Le linee guida del progetto di istituto del 2012

Non può esserci sicurezza senza reinserimento sociale

Come ogni anno la direzione ha redatto il "Progetto di istituto 2012" che definisce il resoconto di quanto è stato fatto all'interno dei servizi della linea guida per il 2012.

Già nella premessa si rileva come Bollate sia un carcere al passo con gli indirizzi indicati dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Infatti nel mese di gennaio è stata emanata la circolare "Progetto di istituto: evoluzione del Progetto pedagogico. Linee di indirizzo per l'anno 2011". Nella circolare si legge che "non può esserci sicurezza se non viene garantito il trattamento e che – alla luce dell'esperienza – la mera custodia non costituisce garanzia di sicurezza", avallando così di fatto la progettualità di Bollate.

Nonostante Bollate sia un carcere che costa meno degli altri, si riconosce anche che qui una difficoltà economica nella realizzazione di alcuni progetti dovuta in gran parte alla riduzione del budget, che deriva dalla crisi economica nazionale che coinvolge inevitabilmente anche i finanziamenti penitenziari.

Il direttore nel "Progetto di istituto" conferma la necessità di mantenere al centro dell'attenzione la persona con forme educative, interagendo con tutte le entità presenti nel carcere.

A oggi i reparti nell'istituto sono 7, compreso quello femminile. Il primo reparto ospita detenuti in prevalenza di età avanzata e con lunghe penne. Il secondo reparto è occupato prevalentemente da detenuti tossici e alcol dipendenti. Il quarto è un reparto a trattamento avanzato per la maggior parte occupato da giovani adulti, una sezione a regime attenuato. Il terzo reparto non ha una sua precisa connotazione e nel 2012 si prevede di adibire un piano ai detenuti dimessi che necessitano di un accompagnamento a fine pena. Il quinto complesso si occupa da detenuti ammessi al lavoro esterno, detenuti che giornalmente escono dall'istituto per riunirsi alla sera. Nel reparto si evidenzia un clima migliore, rispetto agli anni scorsi, tra



tari, sono l'interfaccia con la direzione per la soluzione dei problemi di reparto. Queste commissioni responsabilizzano i detenuti evidenziando l'aspetto soggettivo dell'individuo.

Artigianato e cultura, *Aprili Sesamo*, associazione che nasce "dal dentro", riunisce operatori volontari e detenuti, proiettandosi nel futuro per organizzare eventi sia per avere incontri con l'esterno sia per reperire fondi e sponsor. Commissione cultura e Commissione sportiva sono organizzate per creare eventi e appuntamenti tra il dentro e il fuori.

Donne e genitorialità

L'Istituto offre un attento seguardo anche al problema della genitorialità e ai rapporti con i familiari: con le associazioni *Bambini senza sbarrare e Spazio aperto* i servizi che hanno organizzato pranzi di Natale, festa della Befana, festa dell'estate, festa del papà. Nel progetto 2012 è posta in rilievo l'istruzione: corso di lingue e informatica a più livelli. Sono presenti 4 sezioni, di cui una femminile, della Scuola media statale Leonardo da Vinci di Limbiate (MD), una sezione dell'Istituto tecnico commerciale statale Primo Levi di Bollate (MI). Avviato è il corso regionale triennale per Operatore segreteriale. Per il 2012 è prevista l'attivazione di una sezione dell'Istituto alberghiero Amerigo Vespucci di Milano. In corso di sviluppo il Polo universitario con sede al IV Reparto.

Caserza Bollate

Caserza Bollate dal 2011 pone in vendita i suoi prodotti ai colloqui fra i detenuti e le loro famiglie. Altra iniziativa è la creazione di una *task-force* di detenuti per "quando la città ha bisogno" cioè per la gestione emergenze (esondazioni, fortificazione e altro). Per l'anno corrente è previsto di ripetere la giornata ecologica presso il Comune di Castano Primo.

Rispetto alla popolazione detenuta, si lamenta la scarsità di posti di lavoro presso le cooperative che operano all'interno. Mentre un'altra importante attività forse minima è il trattamento della tossicodipendenza, che sarà seguita dal *SerT* gratuitamente, per fornire una figura professionale specifica.

I progetti 2012

Fra i progetti più rilevanti, quello della *Rete civica* è senz'altro il più importante da un punto di vista di conferma dei diritti del detenuto. Il Segretariato socialcivile offre gratuitamente ai detenuti assistenza nei diversi ambiti sociali, realizzando con un gruppo di detenuti il ruolo di "sportellisti". Ha una sede centrale nell'area trattamentale coordinata dall'educatore referente dell'ufficio corsi e lavoro. La progettualità destinata agli stranieri è supportata operativamente dal *Gruppo migranti* che assiste i detenuti stranieri facilitando il disbrigo di pratiche quali il rinnovo del permesso di soggiorno, il rinnovo del passaporto, la facilitazione dell'esecuzione dell'espulsione.

II lavoro

L'Ufficio corsi e lavoro ha il compito di gestire l'intero ciclo lavorativo dei detenuti, dall'ingresso fino alla sua dimissione. In rapporto alla "formazione e ricerca attiva di lavoro esterno", la direzione ha come obiettivo il rafforzamento delle varie sole commissioni che coinvolgono direttamente i detenuti: Commissione attività culturali (art. 27 O.P.), Commissione attività sportive, Commissione per il controllo del vitto (art. 9 O.P.), Commissione lavoro, Commissione didattica e la Commissione di reparto. Quest'ultima è formata da detenuti eletti dai compagni di ogni reparto che restano in carica un anno. Le commissioni, che sono coordinate da assistenti volontari.



Attività e commissioni

Varie sono le commissioni che coinvolgono direttamente i detenuti: Commissione attività culturali (art. 27 O.P.), Commissione attività sportive, Commissione per il controllo del vitto (art. 9 O.P.), Commissione lavoro, Commissione didattica e la Commissione di reparto. Quest'ultima è formata da detenuti eletti dai compagni di ogni reparto che restano in carica un anno. Le commissioni, che sono coordinate da assistenti volontari.

III lavoro

L'Ufficio corsi e lavoro ha il compito di gestire l'intero ciclo lavorativo dei detenuti, dall'ingresso fino alla sua dimissione. In rapporto alla "formazione e ricerca attiva di lavoro esterno", la direzione ha come obiettivo il rafforzamento delle



NUOVI GIUNTI - L'impatto ambivalente con il carcere modello Speranze, delusioni e realtà

Ecconi qua, finalmente sono arrivato a Bollate, meta' tanto sognata e desiderata come se fosse l'anticamera della libertà. Questo è quello che ho pensato quando sono sceso dal treno che arrivava da Pavia e, mentre gli assistenti della scorta si raccomandavano con me e con gli altri compagni di comportarsi bene e di strutturare questa grande occasione, crescevano dentro di me due sentimenti contrastanti fra loro: il primo era la soddisfazione di aver raggiunto dopo tanta attesa e sofferenza "il paradieso del detenuto" e l'altro, forse non ci credevi, era un mix di angosia e paura del cambiamento visto che dopo quattro anni di detenzione nello stesso posto conosco tutto e tutti e hai imparato come muoversi dentro il carcere e soprattutto a chi devi rivolgerti per ottenere quelle semplici cose che fanno parte della vita del detenuto, a esempio la visita medica, la telefonata a casa, i vari colloqui con gli assistenti sociali o educatori, il ritiro del pacco postale e via discorrendo.

Ormai sono più di quattro mesi che sono qui e la cosa che mi ha stupito molto parlando con tanti ragazzi arrivati da poco come me è il sentimento che si ha quando si è appena arrivati e, incendiata ma vero, la grande voglia di tornare da dove si è venuti! Allora ho cercato

dovrebbe essere lo strumento primario per una reale e concreta riabilitazione nonché reinserimento nella società. Purtroppo la crisi e il sovrappopolamento hanno colpito anche qui, anche se si manifestano in forme differenti dalle altre carceri dove i nostri compagni detenuti sono costretti a vivere ammucchiati in celle in condizioni disumane. Infine non dimentichiamoci che, per arrivare qui bisogna accettare la convivenza con i sei "offendere", una condizione che implica una sostanziale modifica della cultura carceraria. Insomma, arrivando a Bollate ti aspetti che tutto funzioni al meglio e quando senti che anche qui ci sono persone che da anni aspettano una chiusura della sinistra (???) o un aggiornamento cominci a pensare che tutto il mondo è paese. Poi vedi l'impegno dei volontari, degli educatori, del personale e di chi non dimostra che siano esseri umani con sentimenti, paure e speranze come tutti gli altri uomini e donne, che agiscono in modo da non farci sentire abbandonati.

GIANCARLO GARDINI

PROPOSTE - Il nuovo progetto di Cascina Bollate crea lavoro ma sottrae socialità L'orto è mio e lo gestisco io

Tra i progetti segnalati dal DUP del 2012 troviamo quello proposto da Cascina Bollate dell'Orto diffuso. Le commissioni dei reparti hanno già espresso il loro disaccordo su questa decisione e su questo indirizzo, proprio anche se, l'indirizzamento sembra essere

quella di realizzarlo, tutti quanti speriamo in un ripensamento che permetterà di non tornare a vedere persone in ozio nei reparti, che partano di galera e processi, ma di continuare a vedere persone serene che interagiscono lavorando la terra e di sentire discorsi sulla metafiorologia e su come stanno crescendo zucchine e rapaneli.

ENRICO LAZZARA

è stata copiata nei vari reparti. L'esperienza prosegue di anno in anno e neanche le aziende ristrette' del Comune di Milano, consistenti in 45.000 da utilizzare per questa nuova iniziativa. 40. Personc che non stavano svolgendo alcuna attività lavorativa, che magari per ragioni di limiti di età, ormai pensionate, avevano finalmente la possibilità di vivere tutti i giorni una sorta di normalità, impegnandosi in un'attività che permette di socializzare sia anche di impegnarsi fisicamente, allentando lo stress che si accumula in carere. L'ipotesi è che questa attività venga trasformata in attività lavorativa. La previsione è che complessivamente vengano assunti una settantina di detenuti che lavoreranno a turno, con rotazioni mensili, dunque circa 6 al mese. Gli ortaggi prodotti saranno posti in vendita a prezzi camierati (1,50 euro al chilo per tutte le verdure) mentre prima erano distribuiti gratuitamente, anche se i criteri di distribuzione non erano chiaramente regolamentati.

L'importanza pedagogica di questa attività che coinvolge quella frangia di persone che hanno trovato questa come unica opportunità, sul dupl profitto, se mai di profitti si potrà parlare, da parte di qualcuno o di qualche

Di cosa si tratta? Nei vari reparti esistono già da anni orti e orticelli, più o meno produttivi, più o meno curati, ma che consentono, soprattutto ai detenuti più anziani e a quelli che non lavorano di fare un po' di volontariato coltivandoli. Il nuovo progetto prevede Cascina Bollate, vengano impiegate per produzioni orticole destinate alla vendita interna e ai familiari in visita:

durante i colloqui i detenuti avranno la possibilità di comprare ortaggi che la mamma, mogli e figli potranno portarsi a casa.

Fino a oggi esiste un unico reparto, il 7°, con un orto condottato da detenuti stipendiati che produce verdure destinate alla vendita. Gli altri reparti dell'istituto gestiscono in modo autonomo lo spazio verde adiacente e i detenuti erano autorizzati a piantare colture orticolte.

Questa gestione nasce nel 2006 quando al setto reparto un gruppo di detenuti volontari, seguendo l'idea di un agente di polizia penitenziaria, inizia a lavorare a un orto. L'idea è subito placiuta ed

i progetti non arrivati a vederli realizzati perché qui non c'è più.

Questo avvicendarsi continuo delle persone porta a una doppia fatica da parte di chi vive questo istituto da tanto tempo. I nuovi giunti si trovano davanti l'immagine di una Disneyland del penitenziario senza capire e comprendere le fatiche e il fatto che qui certi discorsi di subcultura carceraria sono totalmente superati. Entrano in una cella e trovano il frigorifero, il ventilatore, spesso un compagno che ha un pugno mette a disposizione, palestra tutti i giorni, celle e piani aperti. Ma le fatiche che hanno portato e che portano Bollate a essere Bollate non sono comprese. Negli scorsi mesi alcuni episodi critici hanno posto in evidenza proprio questa situazione. Soprattutto l'episodio accusato al terzo reparto, dove una persona è stata picchiata da un'altra in modo

grave, di quello che si fa qui e soprattutto perché lo si fa, non sa nulla.

Tante cose sono date come acquisite, ma per perderle ci vuole un attimo, a Bollate esattamente come nella vita all'esterno. Sarebbe importante che si tornasse a parlare dello *spirito* che porta a essere Bollate quello che è oggi, ritornando a prevedere quegli interventi che, se per gli anziani dell'istituto sono utili, per tutte le persone che arrivano ex novo in questa struttura sono invece indispensabili per comprendere, accettare e soprattutto condividere la strada che questo istituto sta tracciando.

Nelle riunioni delle varie commissioni si riunisce in istituto questa problematica del *turn-over* delle persone che viene chiesto di essere convocata dal comandante e dalla direzione. Nelle riunioni delle varie commissioni si riunisce in istituto questa problematica del *turn-over* delle persone che viene chiesto di essere convocata dal comandante e dalla direzione.

Neanche qui siamo a Disneyland

NUOVI GIUNTI/2 - Dove è finito lo spirito di Bollate? Parliamone

Neanche qui siamo a Disneyland

Il carcere di Bollate è per certi versi un istituto strano, che nei suoi dieci anni di vita ha aperto una nuova strada e tracciato un nuovo metodo che ideologicamente vorrebbe poter fare pena". Un istituto penitenziario che i muri trasparenti, per mostrare che il obiettivo previsto dall'articolo 27 della Costituzione è realmente possibile. Qualche tempo fa in un'intervista, il direttore della Caso di Reciduzione "I Due Palazzi" di Padova segnalava come le persone impiegate in attività lavorative operanti all'interno dell'istituto veneno

a zero. Però l'opportunità di accedere a uno di questi lavori era riservato a pochi rispetto al totale dei detenuti.

A Bollate le persone ammesse al lavoro esterno sono oltre cento, un quinto del totale nazionale. Bollate è arrivato a questi numeri a una buona condizione di vivibilità della detenzione con grandi fatiche da parte di tutte le persone

che a vario titolo sono coinvolte nelle sue progettualità e grazie a importanti assunzioni di responsabilità da parte della direzione. Soprattutto, l'episodio accusato al terzo reparto, dove una persona è stata picchiata da un'altra in modo



PERQUISIZIONI - Quelle violazioni del corpo che ci umiliano

Nudi e goffi davanti a estranei

Le perquisizioni corporali, quando vanno in tribunale per essere processati, il fatto di essere rinchiusi in uno stanzino insieme ad altri detenuti è denudati con la flessione di rito, prima del trasporto al carcere.

Conseguentemente, avvengono solamente, al momento dell'arresto o quando si arriva da un altro carcere. Diciamo che per fortuna sono rare. Comunque, anche se, sotto certi punti di vista si comprende la necessità di quest'azione spiazzante nei nostri confronti, d'altra parte è una procedura quasi inutile, giustificabile forse soltanto per le persone appena tratte in arresto. In ogni carcere periodicamente si eseguono le perquisizioni nelle celle, anche con l'unità cinofila se esistono dei motivi validi. Allora, se una detenuta arriva da un altro carcere, è in sostanza impensabile che possa trasportare qualcosa di vietato nel nuovo posto di destinazione. Ci chiediamo quindi perché siano costrette a subire una tale umiliazione. È di questo che si tratta, di umiliazione, quando ci si trova nudi di fronte a persone sconosciute.

Nessuna donna, partita della perquisizione subita all'arrivo dell'arresto, per ogni donna, anche se da quando è arrivata nel nuovo carcere è passato già del tempo, accenna alla vergogna provata. Questi istanti d'imbarazzo, di sentimenti di colpevolezza, ripetuti e nuovi, di timore ingiustificabile anche se si è puliti, indipendenti dall'età della persona, tornano alla memoria, periodicamente. Per una detenuta poi, la costituzione a spogliarsi di fronte a estranei è vissuta come una violenza fisica e anche psichica.

Nello stesso modo sono trattati i detenuti del reparto maschile ma con più frequenza, non solo quando vengono trasferiti da un istituto a un altro, ma anche curamente non favorirebbe l'applicazione dell'articolo 21, in aree del territorio nazionale ancor meno economicamente sviluppate.

Inoltre, è corretto sottolineare quanto, a dispetto della crisi economica sopra citata, il progetto Bollate prosegue grazie anche a magistrati, direttori, educatori e al personale del Ser.T. Prova evidente è riscontrabile nell'applicazione del beneficio di affidamento terapeutico concesso ai tossicodipendenti (tavella 2) soggetti di per sé non destinati alla carcerazione ma, con la

SPORTELLO GIURIDICO - Quando l'avvocato di fiducia ti abbandona

Dieci anni di tutela legale gratuita dietro alle sbarre

Le detenute sono costrette a spogliarsi e, gambe divaricate, a fare una flessione, almeno nel reparto femminile sono sporadiche, avvengono solamente, al momento dell'arresto o quando si arriva da un altro carcere.

Diciamo che per fortuna sono rare. Comunque, anche se, sotto certi punti di vista si comprende la necessità di quest'azione spiazzante nei nostri confronti, d'altra parte è una procedura quasi inutile, giustificabile forse soltanto per le persone appena tratte in arresto. In ogni carcere periodicamente si eseguono le perquisizioni nelle celle, anche con l'unità cinofila se esistono dei motivi validi. Allora, se una detenuta arriva da un altro carcere, è in sostanza impensabile che possa trasportare qualcosa di vietato nel nuovo posto di destinazione. Ci chiediamo quindi perché siano costrette a subire una tale umiliazione. È di questo che si tratta, di umiliazione, quando ci si trova nudi di fronte a persone sconosciute.

Nessuna donna, partita della perquisizione subita all'arrivo dell'arresto, per ogni donna, anche se da quando è arrivata nel nuovo carcere è passato già del tempo, accenna alla vergogna provata. Questi istanti d'imbarazzo, di sentimenti di colpevolezza, ripetuti e nuovi, di timore ingiustificabile anche se si è puliti, indipendenti dall'età della persona, tornano alla memoria, periodicamente. Per una detenuta poi, la costituzione a spogliarsi di fronte a estranei è vissuta come una violenza fisica e anche psichica.

Nello stesso modo sono trattati i detenuti del reparto maschile ma con più frequenza, non solo quando vengono trasferiti da un istituto a un altro, ma anche

modifica apportata con la Fini - Giovannardi, indirizzati a cure sanitarie. A conoscenza di questa analisi, è giusto sottolineare che Bollate, continuando nel suo percorso, malgrado le difficoltà oggettive della situazione sociale, politica e della giustizia, continua ad indicare alle 205 carceri italiane servizi percorribili e indirizzati esclusivamente allo spirito dell'art. 27 della Costituzione italiana, cioè al recupero del detenuto a garanzia della sicurezza dei cittadini.

Maurizio Urso e Rossario MASCARI

Se teniamo conto dell'intimità dell'attorno, ci si chiede come mai siamo costretti a una sottilissima costumazione così umiliante e degradante. Il rispetto dell'essere umano, che solo per un certo periodo della sua vita porta il nome "detenuto", viene a mancare. E, per questo non esistono scusanti. Sull'argomento si è espresso anche la Corte Costituzionale, che, con sentenza n. 526 del 2000, ha ad esempio dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale avanzata dal magistrato di sorveglianza di Bologna, chiamato a decidere sulla legittimità di una sanzione disciplinare inflitta ad un detenuto che si rifiutava di mettersi nudo e di fare le flessioni per consentire l'esecuzione di una perquisizione. In quella sentenza la Corte, non ha però rinunciato a dire la sua sulle perquisizioni, standendo una sorta di decimalo, cui può derivare la circolare 3542/5992 del 16 febbraio 2001, con cui l'Amministrazione Penitenziaria, a firma di Giovanni Tamburino, oggi direttore del D.A.P. ha imparato di direttive di carattere operativo che tengono puntualmente conto delle indicazioni fornite dalla Corte Costituzionale. A questo proposito approfondiamo per dire che un conto è la perquisizione, un conto è l'ispezione corporale. E qui viene in soccorso la regola minima europea (Parte IV, n. 5d-f), la quale prevede che nessun esame della cavità del corpo può essere fatto dal personale penitenziario, e che un esame intimo nell'ambito della perquisizione possa essere eseguito solo da un medico.

E' il rispetto dell'essere umano, che solo per un certo periodo della sua vita porta il nome di detenuto, viene a mancare

Maurizio Urso e Rossario MASCARI

Maurizio Urso e Rossario MASCARI

curamente non favorirebbe l'applicazione dell'articolo 21, in aree del territorio nazionale ancor meno economicamente sviluppate.

Inoltre, è corretto sottolineare quanto, a dispetto della crisi economica sopra citata, il progetto Bollate prosegue grazie anche a magistrati, direttori, educatori e al personale del Ser.T. Prova evidente è riscontrabile nell'applicazione del beneficio di affidamento terapeutico concesso ai tossicodipendenti (tavella 2) soggetti di per sé non destinati alla carcerazione ma, con la

capace di gestire la propria carcerazione, ne, c'è da credere che nelle restanti 70 case di reclusione italiane, che ospitano circa 37 mila giudicati, in via definitiva, la situazione sia identica, con il risultato catastrofico per decine di migliaia di detenuti che rimangono senza difesa, con un'enorme e insoddisfacente bisogno di assistenza.

Lo Sportello Giuridico è nato a Bollate nel 2002, quando l'allora direttrice Lucia Castellano ritiene che fosse una necessità prioritaria per molti detenuti, che non rinusciano a districarsi nei decreti della giustizia. Il progetto si realizzò grazie alla disponibilità di alcuni giuristi italiani, in particolare l'avvocato Franco Moro Visconti, l'ex magistrato Franco Ceconi e il professor Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale.

L'impiego nasce in una giornata di maggio, l'avvocato Franco Moro Visconti si ritrovava seduto all'Auditorium San Carlo di Milano, alla commemorazione di un anniversario di carcerazione di un detenuto di riappropriarsi di un pezzo di libertà. Ogni giorno infatti ci si accorge di come molti avvocati di fiducia abbandonano i loro assistiti senza tuerli dopo la condanna. Non sono di fatto clienti interessanti sotto il profilo finanziario, quindi generalmente vengono abbandonati al loro destino di reclusi.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha

una assistenza legale costante ed è in-

definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

La maggior parte degli ospiti di questo penitenziario ha una condanna definitiva, quindi chi si è affidato a un difensore d'ufficio magistralmente ne rimane orfano e chi ha pagato un legale spremuto nuovamente senza avere una adeguata assistenza.

Una buona parte di detenuti non ha



Cancere e diritti

zione del teologo e intellettuale Franco Cuminetti che negli ultimi anni della sua vita fu il pioniere del moderno aiuto ai detenuti. Proprio l' associazione Cuminetti nel 1985 fu la prima a usufruire dell'articolo 17 dell'Ordinamento penitenziario che isitituiva la figura dello sportello in carcere.

A quel convegno l'avvocato Moro Viscconti ebbe la sollecitazione, creare uno Sportello Giuridico per aiutare i detenuti, così decise di parlarne con il giudice Gerardo Damasio, allora procuratore capo della Procura della Repubblica di Milano, proprio da quell'incontro nacque il contatto con Cecconi che da poco si era dimesso dalla magistratura e aveva anche lui sentito il bisogno forte di rendersi utile a chi dopo una condanna definitiva veniva recluso in espiazione della pena.

Così nell'ottobre 2002 lo Sportello giuridico muove i primi passi, viene allestito uno spazio in Aree trattamentale, un piccolo ufficio al primo piano, con due computer, ora diventati tre, uno spazio ristretto dove lavorano otto volontari detenuti e dove si ritrovano settimanalmente tutti gli avvocati e giuristi volontari ai quali col tempo si sono aggiunti il professor Umberto Urssetta, favorevole Mara Boffa e la Dr.ssa Elisa Giannatempo, oltre agli avvocati dell'Ordine delegati alle visite.

Lo Sportello Giuridico offre anche servizi notarili attraverso lo studio del notaio Massimo Linares, che offre la sua consulenza pressoché gratuitamente. Gli otto volontari dello Sportello svolgono in prima linea un lavoro di enorme importanza, i compagni che hanno bisogno di un aiuto legale devono compilare una domandina, una sorta di formulario dove chiedono un colloquio con il compagno che ne ha fatto richiesta.

La media delle visite è di tre, quattro al giorno, se il quesito è immediatamente risolvibile si interviene direttamente, come nel caso di reclami che esigono un urgenza di 24 ore o di liberazioni anticipate (45 giorni di sconto di pena ogni senerese di buona condotta), le istanze più complesse vengono invece sottoposte al vaglio degli avvocati volontari.

Il numero degli interventi anno dopo anno è salito in modo esponenziale, nel 2011 sono stati 2.190, nel 2010 sono saliti a 2.308 di cui 378 liberazioni anticipate, 184 permessi 30 ter e op.

ALTA VELOCITÀ - 15 miliardi di euro per un progetto nato già vecchio

Il buon senso di dire NoTav

questo modo la pena può essere abbattuta anche di un terzo.

L'esperienza dello Sportello giuridico si è rivelata contagiosa, in quanto il Consiglio dell'Ordine degli avvocatini luglio del 2006 in collaborazione con la Camera penale ha lanciato un'iniziativa importante, constando la carenza di conoscenza in fatto di procedura penitenziaria da parte dei legali milanesi, con il locale Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria: ha proposto un corso di specializzazione ad hoc, finalizzato a un'attività di volontariato da parte di avvocati nelle carceri di San Vittore, Boltate e Opera, l'iniziativa continua da allora e potrebbe, ci si augura, portare a frutti insperati.



Gli avvocati volontari sono insostituibili anche per il ruolo che svolgono in Tribunale per lo Sportello giuridico, sono gli unici veri tramite con la Magistratura di sorveglianza e con l'ufficio esecuzione penale.

Procura Aversi vicino è importante, il clima che si respira allo Sportello è collaborativo, i casi vengono discussi nel rispetto dei ruoli con un confronto partitario. E' dunque di importanza però anche il ruolo dei detenuti volontari, che oltre a seguire le pratiche svolgono una sorta di ruolo di mediatori tra i loro compagni e gli avvocati, attenuando i timori e le diffidenze che possono esserci al primo contatto con lo Sportello. Vogliamo cioè: sono Giuseppe Borgheze, Enrico Lazzara, Francesco Rossi, Vladimiro Cislagli, Ignazio Spianato, Nicola Valentino, Rosario Maseri e Hichem Chekroun, un grazie a loro e a tutti gli avvocati e giuristi.

Per il mese di maggio gli avvocati volontari hanno organizzato per i volontari dello Sportello due lezioni di diritto penale, queste aggiornamenti si aggiungono a tutte quelle nozioni e attenzioni che loro riservano a ognuno durante tutte le visite.

Tanti sono gli interventi che meriterebbero di essere citati, i risultati ottenuti, successi insperati, le cause vinte che sembravano impensabili, le ore dedicate ai compagni. Un capitolo su questo avamposto legale lo ha pubblicato *Terre di Mezzo*, all'interno del libro *Avvocati per Niente*.

Francesco Rossi

Attualità

Frejus sono passate nel 2009 (ultimo dato disponibile) merci per 2,4 milioni di tonnellate, l'anno prima le tonnellate erano state 4,6 milioni, non parlano poi dell'anno 2000 quando erano addirittura 8,6 milioni. La *Tav* servirebbe a trasportare prodotti e compatti da e per la Francia, la Spagna e il Portogallo, merci in fase di stallo, dove l'import e l'export sono ormai arrivati alla saturazione; diverso sarebbe se questo tracciato servisse per arrivare verso la Germania (Paeze dall'economia decisamente più florida della nostra e che pure, nonostante la conformazione favorevole del suo territorio, ha appena rimarcato l'allaccio di nuovi treni superveloci, quelli da 250 km/l'ora prenotati invece da Trentina, privilegiando il risparmio, anche in termini di manutenzione, e l'affidabilità della sua rete ferroviaria, dal costo di servizio quasi dimezzato) il quale la realizzazione dei merci dovrebbe raddoppiare a partita di trazione (da 1.050 a 2.050 tonnellate per treno) con costi di esercizio quasi dimezzati e tempi di percorrenza ridotti, da Torino a Chambery, da 52 a 73 minuti, da Parigi a Milano, da 7 a 4 ore, mentre i camion su strada dovrebbero scendere a 600.000 l'anno.

L'incremento del traffico su cui si basa il progetto è però materia di lunga discussione, in quanto diversi economisti contestano questa ipotesi su basi assolutamente certe di numero in continuo e costante calo; attraverso la ferrovia del nostro Bel Paese non si allinea, in fatto di traffico pesante, ad altri Paesi dell'importo complessivo.

Il popolo italiano si trova sempre davanti a enigmi di difficile soluzione: uno di questi è la *Tav*. Ora viene da domandarsi se serve veramente un'opera che costerà 15 miliardi di euro, escludendo la tratta centrale sotterranea che è stata rinviata a dopo il 2035. Costi che, come insegna la storia delle opere pubbliche in Italia, inclusi i tratti di *Tav* già realizzati, con un sistema degli appalti così permeabile al crimine organizzato e alla corruzione, sono fatalmente destinati ad aumentare. Il progetto nasce dalla necessità di incrementare gli interscambi e il traffico sull'asse Italia-Francia. Dalla sua progettazione ci sono state 182 audizioni e altre trenta riunioni: l'osservatorio Torino-Lione, istituito nel dicembre 2006 ha tenuto gran parte di queste riunioni dedicandosi agli incontri con le popolazioni e con gli amministratori locali ma senza ascoltarli molto.

Il progetto originario ha subito delle modifiche, 10 sono stati i gruppi di lavoro specifici e 33 le amministrazioni locali coinvolte nella concerzzazione. L'opera, parte integrante della rete trans-europea dei trasporti, potrà ottenerne la percentuale massima di cofinanziamento comunitario e cioè il 40 per cento. Il nostro Bel Paese non si allinea, in fatto di traffico pesante, ad altri Paesi dell'importo complessivo.

L'attuale Governo ha portato nella seduta del Cipe (Comitato interministeriale di programmazione economica) la proposta di finanziamento dei primi 20 milioni di euro di fondi di compensazione, nell'ambito dell'infrastruttura quadro, firmata con la Regione Piemonte, amministrata da un centrosinistra che, a differenza di molti suoi rappresentanti istituzionali valigiani, da sempre è dichiaratamente favorevole alla *Tav*, nella cui realizzazione sono coinvolti anche i grandi cooperative "rossi" del Paese. L'impatto sul trasporto merci rientra tra i benefici economici citati dal Governo, secondo il quale la realizzazione dei merci dovrebbe raddoppiare a partita di trazione (da 1.050 a 2.050 tonnellate per treno) con costi di esercizio quasi dimezzati e tempi di percorrenza ridotti, da Torino a Chambery, da 52 a 73 minuti, da Parigi a Milano, da 7 a 4 ore, mentre i camion su strada dovrebbero scendere a 600.000 l'anno.

L'incremento del traffico su cui si basa il progetto è però materia di lunga discussione, in quanto diversi economisti contestano questa ipotesi su basi assolutamente certe di numero in continuo e costante calo; attraverso la ferrovia del



carteBollate

carteBollate



FRANCESCO ROSSI

europei, applicando superpedaggi per disincentivare gli autotrasportatori a percorrere le autostrade; pensate che la Svizzera applica un superpedaggio in base a chilometraggio, peso e inquinamento del mezzo pesante, con tariffe di 250/300 euro per transito. L'impatto ambientale, poi, rischia di essere ancor più devastante di quello che abbiamo sotto gli occhi per il tratto Bollogna-Firenze, dove la *Tav* ha prosciugato molte sorgenti appenniniche. La Val Susa è già martoriata da molti insediamenti, la militarizzazione del suo territorio sta già facendo scempi di terreni e memorie storiche – per non parlare dei diritti delle popolazioni che vi abitano – e rischia anche per la salute degli abitanti, con i cantieri e le trivellazioni della *Tav* (da presenza di antracite e non solo nelle sue viscere è un dato

certo) sono molto concreti. Non se ne può proprio fare a meno? Gli studi stanno dimostrando che la realizzazione della *Tav* sarà un fallimento certo, i ritorni in termini di passeggeri non ci saranno, il bacino d'utenze è molto ristretto, il transito delle merci non manderà in termini reali le aspettative e la Svizzera anche le fasce benestanti.

Il comitato *NoTav* ha deciso che proseguirà la mobilitazione, le compensazioni economiche annunciate dal Governo non bastano a tacitare il dissenso, si continua a dire che se non si realizzrà l'opera la Penisola verrà staccata dall'Europa e chi si oppone – pressoché finitura popolazione valusina – non ha il buon senso di pensare ai giovani. Ma pensiamo davvero che la soluzione per i giovani e per il futuro italiano sia a *Tav*?

FRANCESCO ROSSI

ITALIA - Dove è finita l'éтика della politica?

La crisi non è un pasticcio in famiglia

Si andiamo in un momento di crisi economica ma soprattutto morale e l'una in qualche modo trascina l'altra. La situazione attuale della politica ci mette in grave disagio, ci rendiamo conto che non esiste unicità nel fare politica, facciamo fatica a trovare dei punti di riferimento, oramai sistemati dabbù su tutto e tutti, mettendo in Italia col nord buono, e al centro e a sud cattivo, pigro e malavitoso. I danni fatti in vent'anni sono questi pochi personaggi a cui dare il prezzo, il familioso.. Le persone serie e di buon senso non possono più tollerare questo modo di fare politica... Chi ci riuscirà? Questo non è il problema né la soluzione, il vero problema è dare una svolta vera e seria, non si può cavare l'ignoranza per rimanere poi con un po' di voti che Bossi dovrà mollare. Chi ci riuscirà? Magari al momento alcuni sono ancora fuori da questo sistema ma fatto di avidità, di accaparramento di soldi, ma domani? Vorremmo capire perché succede tutto questo, e in tantis se lo stanno chiedendo. E cosa forte la tentazione del potere, del denaro, della pubblicità su ogni principio, ma che promuova una crescita intellettuale e di coscienza nella gente. Che impari a leggere (anche tra le righe) chi non è capace, che legga un libro in più chi sa leggere... In qualche modo bisogna pur cercare di fare qualcosa per risvegliare gli animi degli addormentati. Sarebbe anche di smettere di stracciarsi le vesti o ogni parola che non dividiano, di non abusare più di termini molli come politici in vicende giudiziarie. Quasi tutti i partiti lo sono, chi più chi meno sono stati coinvolti con le mani nella marmellata. L'ultimo è stato quasi inaspettato, la Lega. Vedere Bossi, è come dei forzaioli, oggetto di un'inchiesta

che coinvolge la sua famiglia e i vertici del suo partito: è stato spiazzante e sorprendente. Vendo dice che «Bossi è stato vittima dello stesso romanzo che lui stesso aveva narrato», una frase un po' criptica, che in altre parole vorrebbe dire che ha spacciato un'infinità di bugie, niente a che fare con quella vera, di finirla di giocare sui luoghi comuni o sui miti da bar-sport, di trovarsi cada- pri espiatori o dare la colpa agli altri di quello che non va, basta fare gli scandali e i moralisti Bassi con i neopresidenti, il familioso.. Le persone serie e di buon senso non possono più tollerare questo modo di fare politica... C'è bisogno di aria nuova, c'è bisogno di capire cosa si può fare per cambiare. Non abbiamo bisogno di guardare come vivono altri Paesi, la soluzione dobbiamo trovarla noi a casa nostra, e che una volta per tutte sia giusta ed equa. Ci possiamo consolare vedendo che anche in paesi come gli USA non sanno che pesci prenderle, politicamente parlano, delusi anche loro dalle aspettative dell'ultimo presidente, non vedono all'orizzonte una scelta migliore. Forse non è una faccenda tutta italiana: c'è qualcosa di molto più profondo e più importante in questa crisi mondiale che continua a essere affrontata come un pasticcio in famiglia.

CATERINA MASTA

Studiare malgrado il carere: alcune testimonianze di studenti stranieri

Dal Sud del mondo ai banchi di Bollate

Tra le attività che il carcere di Bollate offre ai detenuti che ospita, c'è la scuola che offre corsi di alfabetizzazione, corsi di inglese e di informatica, oltre a percorsi finalizzati al conseguimento della licenza media e del diploma di scuola superiore e organizzati rispettivamente dall'Istituto Leonardo da Vinci di Limbiate e alla LTC Primo Levi di Bollate. Tutti i corsi si svolgono presso l'area trattamentale e presso il reparto femminile e vi partecipano numerosi studenti, buona parte dei quali proviene da paesi stranieri. Gli studenti che hanno acquisito di recente la loro esperienza scolastica concordano tutti sul fatto che la scuola è importante, soprattutto come strumento di socializzazione:

carteBollate

17

carteBollate

16

«*La scuola ti distacca dal mondo carcerario e anche solo facendoti uscire dal reparto in cui sei relegato ti permette di conoscere diversità, perché non c'è differenza tra esseri umani*»

Molti di questi studenti, però, sono consapevoli che la frequenza scolastica in carcere è solo temporanea perché, una volta liberi, dovranno trovare un'attività che permetta loro di mantenere una famiglia: «*Quando uscirò non potrò frequentare la scuola, penso di trovare un lavoro per permettere ai bambini mia mancanza, migrante e poerma confrontrare l'italiana e per me è un'esperienza bellissima*» (Mostapha, Marocco, 20° superiore); «*Sono in grado di far passi avanti in modo intelligente per integrarmi e imparare a socializzare, dando il giusto valore ai giorni che trascorro*» (Faouzi, Tunisia, 15° superiore); «*Trascorrere quasi cinque ore al giorno tra i banchi è bellissimo e utilissimo: ci possono fornire, vedere e conoscere persone nuove e diverse culture e per me è un'esperienza bellissima*» (Mostapha, Marocco, 20° superiore).

Teijid Adil, matocchino, rappresentan-

te di classe, è il nostro "sindacalista": «*È giusto convivere con i ragazzi di etnie diverse, perché non c'è differenza tra esseri umani*»

Molti di questi studenti, però, sono consapevoli che la frequenza scolastica in carcere è solo temporanea perché, una volta liberi, dovranno trovare un'attività che permetta loro di mantenere una famiglia: «*Quando uscirò non potrò frequentare la scuola, penso di trovare un lavoro per molti anni uscita. Con i miei compagni non ho molto di accordo: mi aiutano a fare le verifiche anche quando mi assento da scuola per motivi di lavoro*»

«*Sinceramente, una volta fuori, il mio pensiero andrà solo al lavoro per vivere e magari per risparmiare qualcosa da mandare alla mia famiglia in Costa d'Avorio*» (Adama, Costa d'Avorio, scuola media);

carteBollate

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;

;



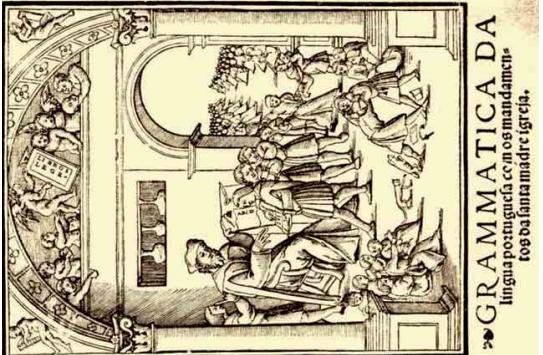
posta in buona parte da altri di un'altra nazionalità; perciò, oltre al fatto puramente relazionale, si pone anche quello relativo a una più opportuna impostazione della metodologia didattica che non solo deve rispettare le diversità ma deve anzi valorizzarle, in quanto fonte di arricchimento per lo stesso docente. La diversa estrazione degli allievi, lungi dall'essere un ostacolo, rappresenta addirittura una risorsa in termini di crescita culturale; dal confronto e dalla reciproca interazione nascono infatti occasioni di apprendimento insolite ma non per questo meno significative.

Il professor Fausto Valtameri, che insegnava economia aziendale nella scuola superiore, poteva che a livello di rapporti umani le differenze sono abbastanza marcate: «C'è, secondo me, una tendenza da parte degli stranieri a mantenere rapporti più equilibrati o qualunque livello e, a parte qualche caso isolato, si deve regalare una migliore qualità nel confronto civile e anche critico sia rispetto al mondo in cui si trovano sia in riferimento alla discipina imparitiva; è come se vi fosse una probabilità legata anche a esperienze di vita probabilmente di maggiore complessità. I problemi più evidenti si riscontrano non tanto a livello umano, quanto di usi e consuetudini propri di ciascuna etnia alla quale appartengono modalità di interazione e di apprendimento simili alla realtà assai differenti. A fare la differenza, anche nelle relazioni fra gli studenti, sono soprattutto le religioni, che a volte generano conflitti accesi, anche se sonabili con il buon senso reciproco».

La professoresca Manuela Ronchi mette in evidenza la forte motivazione allo studio degli studenti stranieri, caratteristica nota da tutti gli insegnanti intervistati. «Gli studenti iscritti quest'anno», spiega, «aprono uno spazio di rapporti particolare, gli immigrati sono la percentuale prevalente, come è mostrato nella tabella. In loro ho riscontrato forte mobilità ed elevata partecipazione alle lezioni. È evidente in molte persone un desiderio profondo due materie non sempre facili, backgroud culturale, con conseguenze positive e conoscenza della realtà sociopolitica del proprio Paese e dell'Italia. Lo inseguo matematica e scienze. Mi trovo di fronte a persone interessate e molto curiose di approfondire due materie non sempre facili soprattutto dal punto di vista del linguaggio. Persone che accettano la sfida della scuola se mettono in gioco».

Una delle insegnanti presenti da più tempo in questa scuola è la professoresca Carlotta Ghizzani, sottolineando l'importanza di avere una percentuale di studenti stranieri che non sia così elevata: «In questi anni abbiamo avuto un incremento sostanziale di studenti stranieri, ma non tanto quanto nei primi anni di apertura della scuola. Oggi abbiamo circa il 30% di studenti stranieri, mentre prima erano quasi il 50%. Il problema è che oggi i nostri studenti stranieri sono più difficili da inserire nel nostro sistema scolastico. Non solo perché hanno difficoltà a imparare la lingua italiana, ma anche perché hanno difficoltà a inserirsi nella società italiana, non perché non hanno la cittadinanza italiana, vuol perché sono sprovvisti di molti dei diritti di cui sono messi a disposizione nel nostro Paese». Righiardo alle opportunità lavorative offerte dai corsi di studi presenti in istituto ci illustra un importante novità che la Direzione vorrebbe attivare dalla prossima annualità: una sezione dell'Istituto Alberghiero "Amerigo Vespucci" di Milano. All'interno dell'istituto di pena, da sette anni, opera la Cooperativa Sociale Aic La Sapienza in Tavola, che assume detenuti favorendi il loro reinserimento sociale. L'interazione che nasce tra questa cooperativa e l'Istituto Alberghiero permetterà agli studenti di effettuare tirocini formativi presso le sedi della cooperativa. Il dottor Scaccia sottolinea come a Bolzaneto «garantisce il diritto allo studio di ogni ordine e grado».

Il re inserimento sociale di molte persone detenute è stato sicuramente facilitato dal conseguimento di un titolo di studio. Adesso, ci ricorda che su diciotto che stanno, se non cambiano registro, andremo in seconda forse solo in tre. Evidentemente, da tempo quando si respira una certa aria di rilassatezza e di languore... «Lo studio», dichiara l'insegnante, «senza dubbio è luogo di "esigenze" per i nostri studenti, i quali, specialmente al femminile, soppo-



GRAMMATICA DA IMPARARE IN PORTUGUESE CON LE MANDRAGLIE
di Leonardo da Vinci

Scuola: obiettivo inserimento lavorativo

PROGETTO BOLLADE - La funzione dello studio nei progetti rieducativi dell'Istituto

All'interno del carcere di Bolzaneto la formazione scolastica è sempre stata uno dei punti cardine. Naturalmente il fatto che gli studenti siano anche persone private della libertà personale per un certo periodo ha portato, negli anni, anche i corsi scolastici ad acquisire una connivenza per certi versi diversa dai canoni scolastici che troviamo all'esterno. Il dottor Emanuele Scaccia, educatore e responsabile per le attività scolastiche, afferma che «la scuola è uno degli elementi del trattamento previsti dall'articolo 15 P, e quindi, anche le attività scolastiche risultano a pieno titolo tra quelle che vengono organizzate da un Istituto Penitenziario che sono finalizzate alla rieducazione e, in ultima analisi, al reinserimento del reo detenuto. E questa finalità appena enunciata, se vale per i detenuti italiani, a maggior ragione deve valere per quelli stranieri che trovano di fatto maggiori difficoltà a inserirsi nella nostra società, non perché non hanno la cittadinanza italiana, vuol perché sono sprovvisti di molti dei diritti di cui sono messi a disposizione nel nostro Paese». Righiardo alle opportunità lavorative offerte dai corsi di studi presenti in istituto ci illustra un importante novità che la Direzione vorrebbe attivare dalla prossima annualità: una sezione dell'Istituto Alberghiero "Amerigo Vespucci" di Milano. All'interno dell'istituto di pena, da sette anni, opera la Cooperativa Sociale Aic La Sapienza in Tavola, che assume detenuti favorendi il loro reinserimento sociale. L'interazione che nasce tra questa cooperativa e il classico corso di studi che troviamo all'esterno, ma propone anche corsi di alfabetizzazione e corsi monografici che coprono le facette di base nella formazione. I principali corsi attivi sono Informativa, Inglese e Italiano per stranieri. La professoresca Carlotta Ghizzani, responsabile del corso di studi inferiori, ci segnala come la durata dei corsi monografici, da annuale sia diventata, proprio per lo status di detenuti, trimestrale. Questo per uni-



tornarsi al turn over delle persone sui posti di lavoro offerti dall'istituto. Lo staff della scuola è composto da sette professori, due dedicati ai corsi di alfabetizzazione e cinque alla scuola media. Quest'anno, per la prima volta è stato possibile, perché il numero di studenti era sufficiente, una classe nella sezione femminile con cinque studentesse. Carta ci segnala che nonostante circa il 50% dell'istituto di pena sia composto da persone straniere, i numeri delle richieste di alfabetizzazione da parte degli immigrati non sono così tanti: «È infatti un buon livello dell'italiano da parte degli stranieri e anche il livello di conoscenza informatica si è alzato. L'importanza di avere almeno la licenza di scuola media inferiore è di indubbia importanza per accedere a moltissimi lavori soprattutto in ambito statale, erichiesta».

carteBollate

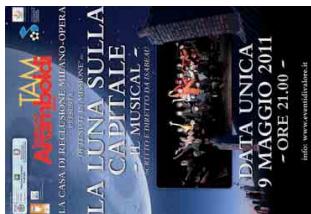
21



Cultura

Realizzare l'impossibile

TEATRO - I detenuti in alta sicurezza vanno in tournée



Sabellla Biffi, nome d'arte IsaBeau, è una ragazza dagli occhi che brillano che ha girato il mondo cantando, tra gli altri, con Mia Martini e Lorendana Berlè, e che adesso fa la regista.

Debutta come solista nel 2003/2004, e in quel periodo partecipa a una campagna contro la droga a fianco di don Antonio Mazzì, un lungo itinerario che comincia in una scuola e finisce in un carcere, al termine del quale don Mazzì le dice "fermati e crea valore in uno dei questi posti".

E nel 2006 IsaBeau si ferma nel carcere di Monza e per la prima volta sperimenta cosa vuol dire lavorare al di qua del palcoscenico perché con le detenute mette in scena *Sara Natale*, un testo ispirato dagli scritti di Daisaku Ikeda, un maestro di pace giapponese. Fare la regista la piace, lo spettacolo ha un grande successo e l'allora direttrice di Monza, Massimo Pantone e con Giacinto Siciliano, direttore di Opera, decidono di mandarlo in teatro di Opera, decidono di mandarlo nel carcere di massima sicurezza.

Le cose funzionano e Siciliano chiede a IsaBeau di rintanare a fare attività a Opera. Lei non ne ha voglia, abita troppo lontano e pensa alla felicità che le costerà, ma è buddista e decide di sfidarsi. Comincia subito coi detenuti del 41 bis, senza sapere come fare e con le gambe che fanno giacomo giacomo riesce a instaurare un bel rapporto con loro, in maggioranza giovani. Inizia con un corso di canto, nel 2007 il primo spettacolo, quasi un karaoke dove i detenuti cantano brani che scelgono in prima persona (Shatran, gli 883, persino la vecchia canzone strappacore *Mamma...*) e recitano poesie scritte da loro. Nel pubblico tutti i familiari, l'emozione è enorme.

Li porta la stida vera: leggendo un libri- no sui principi del buddismo di Nichiren Daishonin (rivoluzionario monaco buddista giapponese che visse nel medioevo) decide di affrontare un argomento fondamentale, come gli stati d'animo che attraversa un essere umano in ogni momento della vita, da quelli più bassi come l'animalità a quelli superiori attraverso i quali migliorarsi e ripensarsi in maniera nuova, funzionale all'intiera collettività, per il buddismo *I dieci mondi*. Come prevedibile l'argomento suscita in ciascuno parecchia emozione e dal momento interiore che genera scaturisce il desiderio e poi la decisione comune di metterlo in scena. Nel 2008/2009 *I 10 mondi* va in scena e per la prima volta il teatro del carcere di Opera si apre al pubblico, pagante per giunta.

E un successo inaspettato, l'incasso raggiunge i 12 mila euro e il desiderio è devoluto a una causa positiva. Grazie

a quei soldi viene ricostruito il campo sportivo per bambini di San Demetrio, paese dell'aquilano devastato dal terremoto.

Arrivano a Natale 2011, l'instantaneo IsaBeau mette in scena *Merry Christmas* dedicato ai maestri di pace di tutto il mondo, lo spettacolo diventa un grande contenitore di pace aperto al pubblico e anche stavolta è un successo: con i soldi raccolti si dà sostegno alla Cascina Cattolica di Monza per le mamme sfruttate con bambini piccoli.

Infine l'evento: un musical tratto dagli scritti di Nichiren Dai-

shonin. Grazie al consorzio Exxit il laboratorio prende forma concreta e a Opera debutta *La luna sulla capitale*, in cartellone diverse serate aperte al pubblico poi, grazie a Luigi Paganò, alla magistratura, al direttore e a tutti quelli che si sono dati da fare, nonostante ostacoli di ogni ordine e grado l'impossibile diventa possibile: lo spettacolo viene ospitato in un teatro vero, gli Arcimboldi, i detenuti del 41 bis escono. Una rivoluzione.

Trasporto blindato, le ginocchia di Isa-

Beau riprendono a tremare e i 13 detenuti che saliranno sul palco a cercar di tranquillizzarla. In teatro dopo una prova veloce, si riuniscono tutti nei camerini, hanno bisogno di darsi coraggio e fanno una cerimonia di racoglimento secondo i principi buddisti. Naturalmente tutto cambia, a un punto tale che gli agenti, constatando il profondo cambiamento dei detenuti, alla fine fanno il tifo per loro perché diventa perfettamente chiaro che tutti sono lì con un solo scopo: comunicare un grande messaggio di cambiamento e di pace, e che tutto fili nel modo migliore. Con una simile unità di intenti l'affiatamento tra detenuti e agenti è tangibile.

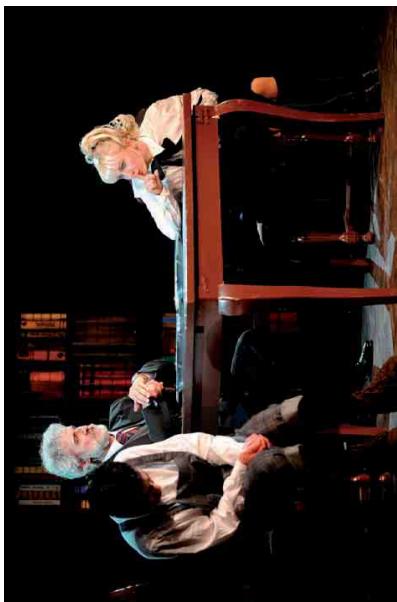
Si annulla la differenza iniziale della direzione del teatro e la consapevolezza che le persone che sono lì sono assunte e che il valore, come chiedeva don Mazzì, è stato costruito.

Nel carcere di Opera il 19 settembre 2011 sei detenuti del 41 bis sono entrati ufficialmente a far parte della comunità budista Soka Gakkai, la direzione e gli agenti constatano ogni giorno il loro cambiamento profondo, ma questa è un'altra bella storia.



OFFICINA BELGIOIOSO - Gruppi di discussione a tutto tondo

Per affrontare meglio la vita a fine pena



zione di Beppe Carletti dei Nomadi, si è messa a scrivere un nuovo musical per la propagazione della pace nel mondo trasmesso dal *Siddharta* di Hermann Hesse, e ha costituito una compagnia esterna di professionisti che a maggio proverà al teatro Smeraldo di Milano. Debuto a dicembre agli Arcimboldi con un piccolo gruppo di detenuti, con l'obiettivo di creare un'opportunità lavorativa per costituire una simile unità di intenti tra la compagnia esterna e quella interna per costruire una grande messaggio di cambiamento e di pace, e che tutto fili nel modo migliore. Con una simile unità di intenti l'affiatamento tra detenuti e agenti è tangibile.

Si annulla la differenza iniziale della direzione del teatro e la consapevolezza che le persone che sono lì sono assunte e che il valore, come chiedeva don Mazzì, è stato costruito.

Nel carcere di Opera il 19 settembre 2011 sei detenuti del 41 bis sono entrati ufficialmente a far parte della comunità budista Soka Gakkai, la direzione e gli agenti constatano ogni giorno il loro cambiamento profondo, ma questa è un'altra bella storia.

zione è fondamentale migliorarsi per non commettere gli stessi errori. Il *Gruppo Trasgressione*, ha commentato la morte del cigno, la storia di un ballerino che per non perdere il suo momento di gloria trasgredisce il copione: hanno voluto far capire che se nella vita non ti poni dei limiti in qualsiasi cosa che affronti, rischi di non riuscire ad ottenere ciò che volevi.

Il *Gruppo Giornale*, ha messo in scena storia differenti, una in particolare di chi sta in carcere a Bollate, su com'è difficile essere presenti nella vita quotidiana dei propri figli, leggen- do anche le lettere forti e commoventi dei detenuti.

Due giorni di discussione di gruppo, il 12 e 13 aprile, alla presenza del direttore Massimo Parisi, con gli operatori del *Sentì* che opera sia all'interno che all'esterno del carcere di Bollate e con il magistrato di sorveglianza Maria Laura Fadda. Si è parlato delle difficoltà che si è costretti ad affrontare quando si entra in carcere e cosa si può fare per migliorare se stessi. Si sono confrontati vari gruppi composti da detenuti con

magistrati o di sorveglianza Maria Laura Fadda. Si è parlato delle difficoltà che si è costretti ad affrontare quando si entra in carcere e cosa si può fare per migliorare se stessi. Si sono confrontati vari gruppi composti da detenuti con

magistrati o di sorveglianza Maria Laura Fadda. Si è parlato delle difficoltà che si è costretti ad affrontare quando si entra in carcere e cosa si può fare per migliorare se stessi. Si sono confrontati vari gruppi composti da detenuti con

attardarsi a persone che si incontrano spesso ad ottenere ciò che volevi. Il *Gruppo Teatro-terapia* ha messo in scena la storia di due detenuti da carceri differenti uno da Bollate ed uno da un altro istituto, rendendo perfettamente chiare le differenze e cosa vuol dire quando si prende in carico una persona e si segue nelle varie sue fasi di detenzione come si fa in un carcere come Bollate. Ci chiediamo perché non si possono creare altri istituti come Bollate. Alessandro Casini



Anche i detenuti possono essere utili agli altri

Volontariato - Un coordinamento dal carcere

OMOSESUALITÀ - Rischi e disagi di chi la vive in carcere

Etero,omo,bisex,sicuri che le divisioni siano così nette?

Attualmente solo alcune persone ristrette "ospiti" di Bollate organizzata riuscirebbe nell'intento. Inoltre alcuni lavori esterni hanno durante l'anno degli stop anche per periodi impegnano del tempo nel volontariato, in parte perché è difficile coordinare la disponibilità dei singoli con le esigenze esterne, in parte perché i singoli - per i quali è più timidezza non sempre manifestano a loro disposizione. È stato proposto alla Direzione di promuovere percorsi di volontariato esterno accessibili a chi esce in Articolo 21 e dicontribuire un'associazione ad hoc, sono state contattate parecchie strutture esterne con un fine pena significativo e molte di Lidea è organizzare un'associazione di detenuti per il volontariato coordinato a livello fiscale permettendo anche di ricevere piccole donazioni che aiuterrebbero a far fronte a eventuali emergenze come fanno scorsi durante i tributari della prossima estate.

che coordini gli interventi potrebbe rivelarsi una scelta vincente, strutturarla a livello fiscale permetterebbe anche di ricevere piccole donazioni che aiuterrebbero a far fronte a eventuali emergenze come fanno scorsi durante i tributari della prossima estate.

Enrico LAZZARA

dare una mano, magari coordinandosi con la Protezione Civile. Il tipo di volontariato da svolgere sarebbe il più vario: dall'andare in una casa di riposo a far compagnia a persone anziane, anche giocando a carte, all'autire in rimavo del contratto; in periodi come non sono importanti che le persone possano "reinventarsi", magari facendo i volontari. Lo stesso vale durante le ferie estive: in agosto molti ristretti non svolgono alcuna attività e parecchie strutture esterne sono sguarnite perché i volontari sono in ferie; avere una cabina di regia a monte di una linea telefonica (anche solo di telefonia mobile).

Sarebbe bello anche prevedere percorsi che coinvengono i detenuti a scelte vincenti, strutturarla a livello fiscale permettendo anche di ricevere piccole donazioni che aiuterrebbero a far fronte a eventuali emergenze come fanno scorsi durante i tributari della prossima estate.

di riunione per trasportare 9 persone a

organizzata riuscirebbe nell'intento. Inoltre alcuni lavori esterni hanno durante l'anno degli stop anche per periodi impegnano del tempo nel volontariato, in parte perché è difficile coordinare la disponibilità dei singoli con le esigenze esterne, in parte perché i singoli - per i quali è più timidezza non sempre manifestano a loro disposizione. È stato proposto alla Direzione di promuovere percorsi di volontariato esterno accessibili a chi esce in Articolo 21 e dicontribuire un'associazione ad hoc, sono state contattate parecchie strutture esterne con un fine pena significativo e molte di Lidea è organizzare un'associazione di detenuti per il volontariato coordinato a livello fiscale permettendo anche di ricevere piccole donazioni che aiuterrebbero a far fronte a eventuali emergenze come fanno scorsi durante i tributari della prossima estate.

che coordini gli interventi potrebbe rivelarsi una scelta vincente, strutturarla a livello fiscale permettendo anche di ricevere piccole donazioni che aiuterrebbero a far fronte a eventuali emergenze come fanno scorsi durante i tributari della prossima estate.

Enrico LAZZARA

Parlare di omosessualità in carcere non è facile. Spesso si può incorrere in facili battute, a volte anche troppo offensive, ma la questione c'è, ed è motivo di molte discussioni. Parlare di quest'argomento per molti di noi è imbarazzante, persino tabù. Se partiamo da un dato scientifico, biologico, capiamo che all'inizio nello stato embrionale non c'è alcuna differenza di sesso, solo successivamente i cromosomi x ed y determinano rispettivamente il sesso femminile e quello maschile. Difatti, nessuno è omosessuale oeterosessuale dal concepimento. Si potrebbe dire, quindi, che siamo tutti potenzialmente bisessuali e che l'omosessualità è dovuta perlopiù al contesto sociale in cui si vive, o al condizionamento esterno che si subisce. E può essere una scelta di vita inconsapevole in cui si riconosce, si scopre di sentirsi a proprio agio, derogando dai canoni sociali.

La proposta fatta al Direttore prevede la pubblicizzazione di questa nuova associazione di volontariato per esprire progettualità e ragioni: l'associazione per cominciare a operare non avrebbe bisogno di investimenti particolari, basterebbe un indirizzo e-mail esterno e una linea telefonica (anche solo di telefonia mobile).

Sarebbe bello anche prevedere percorsi che coinvengono i detenuti a scelte vincenti, strutturarla a livello fiscale permettendo anche di ricevere piccole donazioni che aiuterrebbero a far fronte a eventuali emergenze come fanno scorsi durante i tributari della prossima estate.

di riunione per trasportare 9 persone a

gli eterosessuali. Non c'è alcuna differenza nel rapportarsi con gli altri, anzi, delle volte ritengo che siano persone molto più sensibili ed empatiche. Certo se una persona più ritirata nei canoni di interesse affettivo, come per gli etere, si cerca di approfondire il rapporto e di capire se ci può essere una risposta positiva dall'altra parte.

Non ci sono manovre strane o opere di convincimento particolari che scattano per conquistare la persona che interessa, anzi è molto più complicato e delicato parlare liberamente; farsi accettare senza pregiudizi non è facile. Le effusioni amorose, innocue scambi di carezze, o un semplice bacio, sono vietatissime qui in carcere se si tratta di eterosessuali, con gli omosessuali è peggio.

In effetti anche quando si fanno i colloqui con i propri compagni si incorre in facili richiami, anche molto imbarazzanti da parte nostra e gli omosessuali non sono ammessi riconosciuti come compagni, magari solo come terza persona in visita amichevole, e non si può certo dichiararlo come compagno di vita.

Non si è risolto molto per le coppie omosessuali, non sono ancora chiare le coppe di fatto tra gli eterosessuali (conviventi), figuriamoci quant'è più complicato per gli omosessuali. Siamo nel nuovo millennio, nella era della globalizzazione, stiamo molto veloci con la tecnologia... ma, siamo sicuri di essere così evoluti anche intellettualmente?

Certe volte sembra di essere tornati al periodo dell'Inquisizione, durante il quale quelle che erano considerate streghe, o erano epilettiche o prostitute o lesbiche.

Questo ci porta a pensare che le cose non siano tanto cambiate e che ci voglia ancora molto tempo perché la società accetti la diversità, sotto qualunque forma, e lascia libera di esprimersi.

Caterina MASTA Giulia Fiora



ENRI HARRING

Quando un vizioso diventa malattia

ALCOLISTI ANONIMI - Il gruppo di auto-aiuto attivo anche a Bollate

rimane per tutta la vita, per cui l'attività del gruppo, si soffriera sull'analisi del significato di una vita sobria attraverso l'applicazione pratica quotidiana dei "12 passi di AA" e delle "12 tradizioni". Il messaggio propone un percorso per il superamento della dissonanza fra il dentro e il fuori, fra il uomo detenuto e l'uomo libero, il criminale e la vittima, un'indicazione che ci aiuta a non rintener sempre dei condannati a esprire la pena, ma a percorrere il sentiero della guarigione non è mai in antitesi, ma supporta e integra quella svolta dagli operatori istituzionali, quali il Sert, gli educatori, gli agenti di polizia penitenziaria e chi all'interno del carcere è impegnato nel recupero sociale dei detenuti.

Per conoscere meglio le finalità abbia no incontrato alcuni rappresentanti del gruppo, che ci hanno raccontato quanto "Di fronte a un'aspettativa di giustizia reclamizzata dalla centezima della pena e fondamentale per fermare la malattia del bere. «Smettere di bere spiegano - an vuol dire essere guariti, perché l'alcolismo è una malattia inferiore che non guarisce mai, alcolisti si

te alla settimana, il martedì e il venerdì, dalle 16,30 alle 18,30 e per partecipare bisogna inoltrare una domanda. La partecipazione del detenuto alle riunioni di AA del carcere di Bollate è una scelta volontaria, tutta l'attività del gruppo non è mai in antitesi, ma supporta e integra quella svolta dagli operatori istituzionali, quali il Sert, gli educatori, gli agenti di polizia penitenziaria e chi

all'interno del carcere è impegnato nel recupero sociale dei detenuti. Per conoscere meglio le finalità abbiano incontrato alcuni rappresentanti del gruppo, che ci hanno raccontato quanto

"AA è presente in 176 Stati e il malato, in questo caso il detenuto, non verrà mai abbandonato a se stesso anche una volta finita la pena, ma potrà sempre rivolgersi al gruppo più vicino. Saremo sempre

presenti a far parte dell'area Lombardia, zona "Aurora".

Il segretario e il vice segretario del gruppo sono detenuti, mentre il tesoriere e il rappresentante del gruppo sono persone esterne, le riunioni si svolgono due volte

carteBollate

24

poesia poesia poesia poesia poesia

IL LAMPOO

(Libera interpretazione del IL LAMPO di Giovanni Pascoli)

Varigata e pura
si offriva la natura
poi si mostrò qual'era.
la terra ansante, lida in sussulto
con luci di cielo su finestre bianche,
i lampi cadevano sulla terra
come il rotolo di una guerra
scorvolgendo il grembo della stessa
una casa appari, spari d'un tratto.
Come un occhio che largo, esterrefatto
s'aprì s'chiuse, nella notte nera.

Sorridi perché l'amiciā conta più
di una storia d'amore.

Michèle Cesaroni

Giovanna Fornari

A MIA MADRE

Piccole lacrime
solcano il tuo viso,
lacrime invecchiate dal tempo
descendono con il loro canto di verità
trasparenti come il tuo amore.

Dario Vera Franklin

Lacrime che raccontano
il tuo figlio solitario
sempre pronte a soddisfare la mia sete
lacrime che non hanno
mai chiesto nulla.

Lacrime sul mio viso
con il ritorno del tempo passato
in cerca di meraviglie segnate
false fantasie e angori immaginati
lacrime sul viso
a stento trattenute per il tempo perduto
e l'amore mai dato
lacrime sicure del tuo perdono.

Carlos BastidasAriela-Andres Mora

Najib El Haddadou

LA CASA MAGICA

La casa apri magicamente la porta
e mi invito ad entrare

la mia anima si lasciò trasportare
dalla luce intensa

ma il silenzio tenò l'angoscia del sogno
mi fermare non oltrepassai la porta.

Iris Alcic

Una riga sul pentagramma



RACCONTO A PUNTATE - L'inizio di una storia che scriveranno i nostri lettori

Una riga sul pentagramma

Questo è un racconto collettivo. La prima puntata l'abbiamo scritta noi dell'associazione *carteBollate*, il seguente avremo che lo scrivessero i nostri lettori. Mandate le vostre proposte a dezzoneeb@gmail.com se siete lettori estremi, i detenuti possono mandarla in redazione, presso il 4° reparto entro il 5 giugno, consegnandola a un redattore di *carteBollate*.

Un'al mattina come tutte le altre. Il risveglio. L'idea subito abortiva di comunicare la giornata con un sottile esercizio fisico. Il profumo del caffè che ingentilisce il respiro delle pareti nella camera d'albergo che mi ospita da anni. Doccia, jeans e cellulare. E poi il segnale: Bip. Licoma del messaggio illumina lo schermo del mio Nokia modello base proprio mentre sto allacciando l'ultimo bottone in basso della canicula. Le dita scorrono sulla tastiera in maniera innaturale. Shagliano. Rincorrono numeri e simboli incerti, che oggi sembrano però avere una strana familiarità. Un'affinità diversa. Di solito il tutto rapporto con quest'oggetto, parecchio fastidioso è ridotto all'indispensabile: rispondi, telefono e stop. Lo porto sempre con me unicamente perché mi rende sempre reperibile in caso lo necessiti i miei genitori, per nessun'altra ragione; ma ciò che oggi spinge a piegare il tasto che apre la segreteria telefonica è un richiamo quasi insopportabile, che non lascia altra possibilità che quella di cedere alla voce proveniente dall'altra parte del telefono: *C'è un messaggio vocale nella vostra segreteria telefonica. Per ascoltare il messaggio premere uno. Per salvare il messaggio premere due. Per cancellarlo premere tre.*

Sarei tentato di cancellarlo tutto, o almeno di schivarlo fino all'ora di pranzo, quando lo stesso impulso viscerale di prima trascina le dita nel cassetto del cruscotto del cofanetto nero, che prima di lasciare il piano, il tasto numero uno mi riporta così, con queste parole, all'obesenza, ai suoi occhi scuri, a una tormentata malinconia *Tra il reale e l'irreale c'è una porta: quella porta siamo noi.*

Frigidi sillabati impressi a fuoco nella memoria, che incarna il volto ipnotizzato come un mannaia al cospetto di una signora, tra allarme e chimerà, tra il sogno e la ossa quelle ossa alle quali mi leggono ora una volta, e una volta ancora, per non cadere di nuovo nel mare della sua assenza. *Tra il reale e l'irreale c'è una porta: quella porta siamo noi.*

Un nulla di voce elemosinato alla segretaria. Un nulla che pure non bastare mai. *Tra il reale e l'irreale c'è una porta: quella porta siamo noi.*

Perché dopo tutti questi anni? Perché proprio adesso questo messaggio tanto familiare quanto inquietante?



FEDERICA NEFF

POESIA - La nuova Antologia con prefazione di Giuliano Pisapia

I poeti di Bollate a Palazzo Marino

Salvatore F. Capozzi

Castiglioni

SORRIDI

In qualsiasi posto tu sia
sorridi
ti accoggerai che sarai libero da tutto
e che gioacerai libertà, dignità e serietà
senza barare...
sui tram
sui cartelloni pubblicitari
né cinema
cercheranno di renderti
come il nostro cuore.
Cuore d'amore!

Dario

Vera Franklin

Vincenzo Tucci

Alfio Oracolo

di corso Garibaldi. L'iniziativa è organizzata dall'Associazione 'La Conta'. E anche quest'anno alcuni ospiti di Bollate sono entrati nelle classifiche del prestigioso premio di poesia *Marina Incerti* 2012 indetto dall'Istituto Sperimentale Pier Paolo Pasolini di Milano. Sono tre i partecipanti al laboratorio di poesia che si sono qualificati: al 3° posto Salvatore Francesco Capizzi (7° reparto) con la poesia *Deja vu - Segnali*; Paola Mejiri (3° reparto) con la poesia *Le parole sono pigne e Iris Aliche con la poesia *La casa magica*.*

carteBollate

27



Calcio

Bollate, in gioco la promozione in seconda categoria

CALCIO - Il pregio dei nostri giocatori è quello di non mollare mai

Si riparte. Dopo due lunghi mesi di pausa, dovuti al periodo invernale, è ricominciato il campionato di III categoria cui la Seconda Cassa di Redazione partecipa. Per via delle temperature rigide di inizio febbraio si è ripartiti dalla seconda giornata, esordito con la mura "amiche" con una partenza vittoriosa contro il San Giorgio dopo una partita praticamente perfetta, dominata dal primo all'ultimo minuto con una marea di occasioni da gol, conclusa però con un minimo scarso di reti, 2 a 1 e prime tre punti portati a "casa". La domenica successiva si va incontro alla prima trasferta, partita stupenda da parte dei nostri ragazzi, tirata fino alla fine, combattuta dai pari contro i secondi in classifica della Limbiate con un palo colpito all'ultimo minuto di gioco da Zibardi che poteva regalarci altri tre punti che, vista l'inerzia degli avversari, sarebbero stati stranierati. La quarta giornata si gioca nuovamente in "casa" arriva l'Atletico Dominante, altra formazione davanti a noi in classifica, con una grande voglia di rifiarsi sportiva visto l'ingiusto risultato della partita del giorno d'andata; si parte subito forte, si schiaccia l'avversario nella propria metà campo senza dargli un attimo di tregua, le occasioni da gol si moltiplicano, ma la palla non ne vuole sapere di finire in rete come in una partita strengata. A pochi minuti dalla fine, alla seconda conclusione verso la nostra porta, con un diagonale perfetto gli avversari passano in vantaggio; un risultato ininseritato, prima sconfitta del girone di ritorno e tre punti gattaiati all'avversario, passano in vantaggio; un risultato si accetta quello che il campo ha dettato. E si arriva alla seconda trasferta. Si va sul campo dell'Usva, a Paderno Dugnano. Si parte malissimo, sembra che tutto quello che di buono è stato fatto nelle precedenti domeniche sia scomparso, i ragazzi giocano male, senza grinta, sembrano scarichi, forse è il primo calo stagionale che non fa girare al meglio le gambe. Fatto sta che sin dal fischio d'inizio veniamo schiacciati nella nostra metà campo senza la forza di contrastare l'avversario, ma in una delle rare ripartenze si giudagna un calcio d'



CHI, CHE COSA		COS'E', COSA FA	SEGRETARIATO SOCIALE E RETE CIVICA	PRACTICHE ASSOLTE DAL SEGRETARIATO SOCIALE
Ufficio Segretariato Sociale (ISS)		Ufficio che assicura alle pratiche burocratiche varie i vettori economico-sociali	QUELLO CHE DOVETE SAPERE PER USUFRUIRE DEI SERVIZI	ENTE PUBBLICO O SINDACALE
Rete Civica		E' l'ufficio che rappresenta le pubbliche Amministrazioni di Bollate	Procedura per inoltrare e ottenere documenti	Enti statali contributivi
Presso le segreterie di reparto				
Il detenuto che ha necessità di sottrarre una pratica, tra quelle autorizzate a recarsi presso la segreteria di reparto, salvo i casi in cui la segreteria sia ubicata a più di 10 km. Questo servizio è garantito nei giorni e negli orari stabiliti da ogni singola segreteria.				
Il referente della Segreteria di Reparto, a conclusione del colloquio, consegnerà al detenuto una scheda di presentazione, che riporterà gli estremi della sua richiesta.				
Presso l'ufficio segretariato sociale.				
Il detenuto che ha necessità di sottrarre una pratica, tra quelle autorizzate a recarsi presso la segreteria di reparto, salvo i casi in cui la segreteria sia ubicata a più di 10 km. Questo servizio è garantito nei giorni e negli orari stabiliti da ogni singola segreteria.				
Il referente della Segreteria di Reparto, a conclusione del colloquio, consegnerà al detenuto una scheda di presentazione, che riporterà gli estremi della sua richiesta.				
In quel giorno l'adiente preposto alla rotonda Segreteria Sociale le domande e, in ordine di fascia oraria, chiamerà le persone perché si rechino in Area Trattamento.				
Il detenuto, già munito di tutti i documenti, sarà accolto dagli operatori di turno ai quali consegnerà la pratica seguendo un operatore, che ne avrà la responsabilità ufficialmente in consegna.				
Dove sono gli sportelli				
Ubicazione del Segretariato Sociale				
Al primo piano dell'Area trattamentale				
dalle lunedì al sabato solo nei giorni previsti per ogni reparto				
Disoccupazione con requisiti ridotti				
Orario di sportello				
Presso la segreteria di Reparto				
Mattino 8.30 - 11.30				
Ubicazione dell'ufficio di Rete Civica				
Pomeriggio 13.30 - 18.00				

L'anagrafe, istruzioni per l'uso

SPORTELLO IN CARCERE - Un servizio che trasforma i detenuti in cittadini

Il 13 marzo 2012 si è inaugurato un ufficio anagrafe nel carcere di Bollate, un servizio a disposizione dei detenuti e personale, che consentirà ai detenuti di accedere allo sportello al pari di qualunque altro cittadino. In altri termini, un riconoscimento del diritto di cittadinanza anche per chi sta dietro alle sbarre. L'iniziativa dimostra una forte attenzione da parte del Comune di Milano nei confronti dell'istituto penitenziario, in collegamento col consiglio di zona 8 della quale lo sportello dipende. Presenti all'inaugurazione il presidente del Tribunale di Sorveglianza, l'assessore ai lavori pubblici del comune di Milano Lucia Castellano, il direttore dei carceri Massimo Parisi, il provveditore vicario Antonino Porcino oltre ai rappresentanti della zona 8 e dei servizi anagrafici del Co-

mune di Milano. Tutti hanno sottolineato che ancora una volta il carcere di Bollate diventa simbolo di come dovrebbero essere le carceri italiane, aprendo la comunicazione tra carcere e territorio. Lo sportello anagrafe con lo sportello sociale diventa un servizio unico e indispensabile per i detenuti, anche per sentirsi parte integrante della società, senza dover subire ulteriori disagi per le pratiche burocratiche. Si è trattato di un progetto che ha dato ottimi risultati ottenuto con una minima spesa. Un ringraziamento particolare all'educatrice Arlettis che si è presa a cuore la realizzazione del progetto, con la collaborazione della polizia penitenziaria, dei detenuti e degli educatori.

CATERINA MASTA

carteBollate

31

Gigione e le storie fese

"Gigione e le vane alternative e speranze".

by Melo



Gigione e l'arte Keith Haring.

